

« *governo nazionale tutti gli interessi generali; è federalista in quanto vuole in mano dei governi regionali tutti gli interessi regionali, locali, particolari.*

« — **Allora non possiamo che trovarci d'accordo** — rispose il generale.

« E non fu motto impulsivo del momento. Il 3 settembre 1872 il generale Garibaldi pubblicamente scriveva: *Sono certamente federalista anch'io, e quindi seguace dell'illustre Cattaneo e del nostro Mario. Credo la federazione meta alle aspirazioni nostre, come l'eliminazione del dispotismo e della menzogna.* »

Tutti avranno la compiacenza di ammettere che Alberto Mario, Carlo Cattaneo e Giuseppe Garibaldi erano italiani. Ma come va che i nazionaloidi « irredenti » combattono i socialisti che seguono ed interpretano tanto pensiero italiano ?

La risposta a più tardi.

*

In tre congressi (Trieste 1897, Pola 1899, Trieste 1902) i socialisti della Venezia Giulia chiarirono i loro criteri in riguardo all'azione dei partiti nazionali.

Nel primo Congresso fu votata una risoluzione che semplicemente rilevava le tendenze di classe della borghesia nazionaleggiante.

Ecco la risoluzione del secondo Congresso:

« Il secondo Congresso fra i socialisti italiani del Litorale dichiarando essere la questione nazionale soltanto una questione di coltura; considerando che le lotte fra i partiti nazionali sono un ostacolo all'affratellamento dei popoli, meta suprema dei postulati nostri; non riconoscendo alla politica adottata dai partiti nazionali del Litorale nè principi di patriottismo, nè ideali di emancipazione intellettuale del popolo, nè di tutela delle libertà nazionali, dalla democrazia sociale sempre sinceramente difese; approva la tattica finora tenuta dal Partito di fronte alle agitazioni nazionaliste, e dichiara impossibile ogni lega coi partiti nazionali ».